

La Giunta minoritaria della Provincia non si rassegna alla sconfitta

Giovane brigadiere della Finanza nella caserma di viale XXI Aprile

Un'ancora liberale per salvare il centro-sinistra?

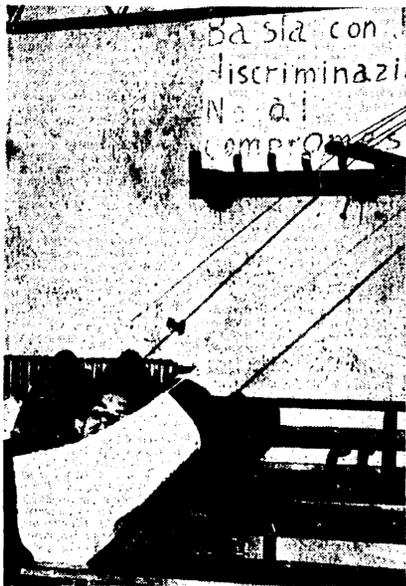
Dilaniato da una bomba che usava come martello

LONGO

parlerà venerdì 26 alle 17,30 in piazza San Giovanni nel corso di una grande manifestazione regionale del Partito

Presiederà ALDO NATOLI

Ingegneria: occupazione a oltranza



Mentre lo sciopero nazionale delle università si è concluso (una minaccia di riprendere il 31 marzo se il ministero della P.I. non vorrà uscire dal suo assurdo e provocatorio silenzio), l'occupazione della facoltà di Ingegneria di Roma continua. L'agitazione, anzi, è entrata in una fase particolarmente acuta: gli studenti, infatti, hanno deciso di occupare i locali della facoltà con più alcuna interruzione (fino all'altro ieri era stato consentito lo svolgersi delle lezioni); le loro richieste sullo sblocco del biennio propedeutico, infatti, non hanno avuto alcuna risposta soddisfacente. NELLA FOTO: uno studente addestrato su un'improvvisata amaca, si prepara a passare la notte in facoltà.

Oggi, lunedì e martedì

Nuovi scioperi alla Roma-Nord

Oggi i servizi della Roma-Nord resteranno bloccati dalle ore 9 alle 21. Lo sciopero sarà ripetuto lunedì e martedì. I lavoratori indiziano la loro protesta contro il tentativo dell'azienda di ridurre le corse dei treni iniziando in tal modo lo smantellamento dei servizi ferroviari.

La Roma-Nord, un'azienda del gruppo Edis, nonostante i finanziamenti statali, non ha mai rinnovato i treni, la strada ferrata, gli impianti e le officine. Il risultato è che la stazione, proprio nel dipartimento dei servizi ferroviari, dimostrando che la gestione di tali servizi non era remunerativa la Roma-Nord riusciva a riesce ad avere finanziamenti pubblici tanto più copiosi quanto più grave è il deficit. I milioni ottenuti in questo modo poi sono stati sistematicamente utilizzati per potenziare i servizi automobilistici.

Si è così arrivati alla pesante situazione attuale. Con la riduzione delle corse dei treni la Roma-Nord compromette l'occupazione di numerosi lavoratori, aumenta i disagi dei passeggeri - pendolari -, aggrava il caos del traffico sulla Flaminia accrescendo il numero dei pullman. La lotta promossa dalle organizzazioni sindacali è rivolta a impedire che si verifichino tutti questi inconvenienti. Orientamento analogo a quello dei lavoratori hanno espresso numerosi sindacati dei treni collegati con Roma dai percorsi della Roma-Nord.

Imposta famiglia

Più alta la quota esente

La ripartizione comunale dei tributi ha predisposto gli elaborati per l'aumento della quota esente ai fini dell'imposta di famiglia che sarà portata da lire 500.000 a lire 600.000. Anche il reddito minimo tassabile sarà portato da lire 100.000 a lire 200.000. La notizia è stata data dal Sindaco in una risposta scritta inviata al compagno senatore Gigliotti, il quale in una sua interrogazione aveva chiesto all'amministrazione di prendere misure che in qualche modo evitassero di addegravare l'applicazione dell'imposta di famiglia all'aumento del costo della vita di cui sono vittime principalmente coloro che hanno redditi molto bassi. Il provvedimento preso dalla Ripartizione tributi non risolve certamente il problema nel suo complesso, ma costituisce, sulla base delle sollecitazioni del compagno Gigliotti, un primo passo in avanti.

Affannosa e contrastata riunione notturna a Palazzo Valentini - Il Consiglio torna a riunirsi lunedì 22

Si dimetterà davvero la Giunta di minoranza che amministra a Palazzo Valentini? Se dai due fosse lecito aspettarsi sempre e in ogni caso la coerenza, dovremmo dire di sì. La dichiarazione resa giovedì sera dal presidente Signorello prima di scegliere il numero del Consiglio e dopo che la Giunta si era trovata in minoranza (non vi è stata una votazione, ma le posizioni assunte dai gruppi non ammettevano interpretazioni diverse) su alcune proposte di ratifica di deliberazioni prese con i poteri del Consiglio, è stata abbastanza chiara e esplicita: «La Giunta si rende conto - ha detto il presidente - del significato politico che ha assunto la opposizione a questo gruppo di proposte di ratifica, e non le pone in votazione. La Giunta si riunirà e trarrà da questo fatto le logiche conseguenze». Il testo della dichiarazione resta, da Signorello, così riportata tra virgolette dalla stessa Voce Repubblicana, non può dar luogo, ci pare, a equivoci: quale altra logica conseguenza la Giunta potrebbe trarre da quanto accaduto in Consiglio se non quella di presentarsi dimissionaria alla riunione che avrà luogo lunedì alle 21?

La cautela è però di rigor. In primo luogo perché con i de, e in particolare con il «moro-dorotei», tutto è possibile: il bianco può diventare nero o viceversa, e una Giunta sconfitta potrebbe anche avere la faccia di rimanere al suo posto. In secondo luogo perché si profila, in modo ormai abbastanza chiaro, un'operazione di salvataggio che dovrebbe approdare a una prima forma di collaborazione fra il centro-sinistra minoritario e il gruppo liberale che da tempo sta manovrando per trovare un collegamento stabile (sia alla Provincia che al Consiglio) con il «moro-dorotei».

Subito dopo la riunione del Consiglio, nella notte fra giovedì e venerdì, la Giunta provinciale si è riunita a Palazzo Valentini, presenti anche i capigruppo dei partiti di centro-sinistra. La riunione è stata confusa e affannata ed è durata più di un'ora. Non tutti si sono trovati d'accordo nel giudicare opportuna la dichiarazione di Signorello definita, sembra, incauto e affrettata. In fondo, è stato detto, i liberali sono più che disposti ad offrire un'ancora di salvezza. Perché non afferrarla? Così i giornali ossequianti alla Dc e al centro-sinistra hanno avuto la direttiva di minimizzare la questione e di riversare tutta la responsabilità sui comunisti, abili orchestratori di una subdola manovra contro gli interessi delle popolazioni. Una cortina fumogena, questa, facile da lanciare, ma che non riesce più a nascondere la verità. Significativo è poi che gli stessi giornali che di solito esprimono l'opinione dei liberali e della destra non si discostano da questa linea. Una di esse, anzi, prospetta apertamente la possibilità che uno dei gruppi di destra (evidentemente quello liberale) possa in qualche maniera salvare la Giunta purché essa accetti il proprio anticommunismo. «Solo una decisa presa di posizione in senso fortemente negativo nei confronti dei comunisti nella seduta di lunedì 22 - scrive il giornale - potrà forse salvare la Giunta minoritaria di centro-sinistra alla Provincia. In caso contrario non rimarrebbe che le riserve dei comunisti, le quali potrebbero essere annunciate al Consiglio nella stessa seduta di lunedì. Se si decidesse, però, per la seconda soluzione, necessariamente si dovrebbe concludere che l'amministrazione di Palazzo Valentini non è in grado di contestare alcunché ai comunisti».

Del resto vi è chi afferma (e l'ipotesi ha una sua verosimiglianza) che i liberali volessero salvare la Giunta già giovedì sera. Se non l'hanno fatto è stato solo perché sono caduti in un errore tecnico. Essi hanno creduto infatti che, a evitare lo scioglimento della votazione sulle proposte di ratifica per i prefabbricati, fosse sufficiente chiedere, come hanno fatto per bocca del loro consigliere Tacca, che le deliberazioni fossero rinviati in commissione e opportunamente modificate. La scappatola si è rivelata però impossibile perché le proposte di ratifica si accettano o si rifiutano, ma non si possono modificare. Così l'ancora liberale si è rivelata inefficace. Comunque sia, lunedì sera, nel corso della seduta del Consiglio provinciale, ognuno dovrà scoprire le proprie carte. E allora il gioco sarà chiaro. Vedremo cioè anche fino a che punto il Psi sarà disposto ad accettare il condizionamento liberale.

A un mese e mezzo dalla nevicata restano il disordine e l'abbandono

Villa Borghese ancora deserta



Le macchine scrotono veloci nelle poche strade che la nuova disciplina ha lasciato aperte al traffico all'interno di Villa Borghese. Nel resto della villa, lungo gli ampi viali alberati, passeggiavano poche persone. Quasi nessuno nei prati bagnati dalla pioggia e dove, ancora oggi, rischiano di cadere sulla testa i rami sciancati di alberi pericolanti. Non vogliono improvvisarsi giardinieri, ma appare chiaro a chiunque che si poteva procedere a nuovi tagli dei rami pericolanti. In un'area di circa 100 metri quadrati, si sono visti alcuni alberi abbattuti. I lavori di sistemazione si svolgono con

una lentezza esasperante. Ci si dirà che la villa è grande, molto grande. Ma chiunque è in grado di obiettare che se il problema di Villa Borghese, ridotto solo ad un'opera sommaria di ripulitura. In alcuni prati, in cui il grosso dei rami caduti è stato portato via, si dovrà tornare per procedere a nuovi tagli dei rami pericolanti. Non vogliono improvvisarsi giardinieri, ma appare chiaro a chiunque che si poteva procedere a nuovi tagli dei rami pericolanti. In un'area di circa 100 metri quadrati, si sono visti alcuni alberi abbattuti. I lavori di sistemazione si svolgono con

una lentezza esasperante. Ci si dirà che la villa è grande, molto grande. Ma chiunque è in grado di obiettare che se il problema di Villa Borghese, ridotto solo ad un'opera sommaria di ripulitura. In alcuni prati, in cui il grosso dei rami caduti è stato portato via, si dovrà tornare per procedere a nuovi tagli dei rami pericolanti. Non vogliono improvvisarsi giardinieri, ma appare chiaro a chiunque che si poteva procedere a nuovi tagli dei rami pericolanti. In un'area di circa 100 metri quadrati, si sono visti alcuni alberi abbattuti. I lavori di sistemazione si svolgono con

Lo scandalo delle camerette di lusso

Posti-letto distrutti: chi ha dato l'autorizzazione?

Interrogazione al Comune del compagno Javicoli

La distruzione dei posti letto per malati comuni, che avviene negli ospedali e nelle cliniche universitarie per realizzare camerette riservate a malati di lusso, chiama in causa il Ministero della Sanità, e quello della pubblica Istruzione che non possono continuare a rimanere spettatori. In alcuni casi, anzi, i due Ministeri sono addirittura complici di quanto sta avvenendo. Chi ha autorizzato, infatti, la distruzione di 600 posti letto nelle cliniche universitarie per fare posto a circa 200 camerette di lusso? Chi ha concesso il denaro per l'esecuzione dei lavori? E' evidente che il denaro

viene attinto dalle casse dello Stato. Ma lo Stato, delle ricche entrate extra, nulla percepisce. Sono i direttori delle cliniche che intascano il provento (10-15 mila lire al giorno) per degenza, mezzo milione per scendici operazioni pur utilizzando attrezzature e personale di proprietà pubblica. Tutto ciò avviene mentre sempre più grave è la carenza della ricettività nelle cliniche e negli ospedali (mancano 20.000 posti letto), mentre ogni giorno il servizio di assistenza sanitaria mostra drammaticamente le sue falle.

Il compagno Roberto Javicoli ha presentato una interrogazione all'assessore all'Igiene e alla Sanità, per conoscere quali interventi abbia previsto l'Amministrazione comunale di fronte al fatto inaudito che, nell'attuale carenza di posti letto negli ospedali romani, le cliniche universitarie pur avendo possibilità, nei limiti delle funzioni didattiche e di ricerca, di mettere a disposizione della cittadina oltre 500 posti letto, riservano questa disponibilità solo ai cittadini in grado di sostenere spese eccezionalmente elevate, attrezzando reparti speciali a pagamento.

E' morto poco dopo - Stava riparando una lamiera della sua utilitaria con un proiettile

Incredibile sciagura, ieri mattina, in una caserma della Guardia di Finanza: un giovane brigadiere è rimasto dilaniato dallo scoppio di una bomba da mortaio che stava adoperando come un martello per ribattere una ammaccatura della sua auto. Inutilmente alcuni militari hanno soccorso e trasportato al Policlinico: il giovane è morto appena entrato in camera operatoria.

Il tragico episodio è avvenuto poco prima di mezzogiorno nell'interno della caserma «Pieve» in viale XXI Aprile. Il giovane, Giuseppe Fagoni, 27 anni, abita a Catania ma dislocato da 18 mesi a Roma, si preparava ad uscire dalla caserma, poiché gli era stato concesso un turno di riposo per festeggiare il suo onomastico.

Appena si è avvicinato alla sua auto, una «500», ha notato però che la carrozzeria del lato posteriore destro era leggermente ammaccata, ed ha pensato di accomodarla prima di uscire. Il Fagoni ha portato allora l'auto nel cortile interno per cercare un arnese con cui ribattere la lamiera ed è entrato quindi in un magazzino alla ricerca di un martello o di una sbarra di ferro. Dopo aver rovistato nell'interno del magazzino attrezzato però non ha trovato niente di adatto, ha visto soltanto una grossa bomba di mortaio, abbandonata in un cassetto semiaperto. Il giovane ha creduto che fosse disinnescata e ha pensato di poterla usare. L'ha impugnata e si è avvicinato verso la «500» cominciando a ribattere la carrozzeria.

Improvvisamente è avvenuta la sciagura: evidentemente il brigadiere ha battuto la parte della bomba a cui è fissato il detonatore, causando l'esplosione. Vi è stato uno schianto e una nuvola rossa che si è alzata dalla auto; quando il fumo si è diradato i primi militari che erano spraggiati hanno visto il Fagoni che si contorceva al suolo, dilaniato dalle grosse schegge del proiettile. Due guardie, Cirio Suvadecchia e Mario Piras, lo hanno caricato sui sedili di una auto e trasportato a tutto gas al Policlinico; purtroppo le ferite riportate dal giovane erano troppo gravi ed il Fagoni è morto mentre i militari dell'ospedale si apprestavano ad operarlo, in un estremo tentativo di salvarlo.

Le autorità militari hanno ordinato una severa ed accurata inchiesta sull'episodio. Bisognerebbe accertare infatti come mai il proiettile si trovasse nel magazzino attrezzato per la manutenzione di armi. Probabilmente è l'ipotesi più probabile ventilata da altri militari - il proiettile è stato abbandonato da qualcuno, che lo credeva inoffensivo e che voleva sbarazzarsene.

Comunque l'inchiesta dovrà stabilire la verità su questo incredibile episodio, che avrebbe potuto anche provocare più vittime. Il corpo del giovane brigadiere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia.

Il giorno piccolo cronaca

Cifre della città

Fosse Ardeatine

Monte Spaccato

Autoemotora

Comizio PCI-PSIUP a Cinecittà: parla Terracini

Telefona: «Vado a uccidermi...»

Grave un bimbo per i bigné

Ammanco di 150 milioni: arrestato

Scontro a tre in via Nazionale

Sassata alla sentinella

il partito

Manifestazioni

Viet Nam

Comitato federale

Commissione controllo

Organizzazione

Convocazioni

38° anniversario 1927-1965

Athos Maestri

ricorda alla sua affezionata clientela che il periodo di sconti eccezionali del 35% e 50% si chiuderà sabato 27 marzo

Via E. Balbo 39